

EPOCA

IN QUESTO NUMERO
LA PRIMA PUNTATA
DEL ROMANZO INEDITO
DI HEMINGWAY

180 lire - Sett. - 15-11-1970 - A. XXI - N. 1051 - Sped. in abb. post. gr. 2/70 - Arnoldo Mondadori Editore

A colori

IL NEGUS IN ITALIA



EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 10 **TROPPI CRIMINALI CONTINUANO A FARLA FRANCA** di Ricciardetto
- 16 **LA VISITA DI PODGORNÝ** di Domenico Bartoli
- 18 **SONO MORTI COSÌ** di Livio Caputo
- 26 **INVENTATO UN NUOVO PASTICCIO: QUELLO DEI NOSTRI SERVIZI SEGRETI** di Livio Pesce
- 28 **IL VECCHIO GENIO DI DUE ANNI E MEZZO**
- 30 **MORTE DI UN PRESIDENTE (4) - L'INCUBO DELLA CONGIURA** di William Manchester
- 38 **C'È UN'ALTRA MONNA LISA?** di Guido Re
- 43 **IL MONDO DI DOMANI (11) I SENSAZIONALI TRAGUARDI DELLA MEDICINA** di Franco Bertarelli
- 62 **SORDI CI... SOCCHIUDE LA PORTA** di Grazia Livi
- 69 **LA «DINO» È USCITA DI CASA**
- 70 **L'ULTIMA CANZONE**
- 78 **L'UOMO CHE PARLA CON GLI ETRUSCHI** di Pietro Zullino
- 82 **IL MEDICO CHE PORTAVA A SPALLE I NEMICI FERITI** di Giuseppe Grazzini
- 86 **SEI PERSONAGGI IN CERCA DI UN BAMBINO** di Roberto De Monticelli
- 88 **«INCOMPRESO»: UN FILM PER RAGAZZI VA FATTO COSÌ** di Filippo Sacchi
- 90 **POESIA E VITA ERANO PER DEBENEDETTI UNA STESSA VERITÀ** di Luigi Baldacci
- 94 **LA STORIA MUSICALE HA FINALMENTE LA SUA ENCICLOPEDIA** di Giulio Confalonieri



Nella quarta puntata di *Morte di un Presidente*, William Manchester rievoca i momenti in cui gli Stati Uniti rimasero senza guida: si temeva una cospirazione internazionale, si prevedeva un attentato anche contro Johnson e nella tragica confusione nessuno riusciva a indicare il modo di insediare al più presto in carica il nuovo Capo dello Stato, mentre in molte case di Dallas si esultava.

N. 854 - Vol. LXVI - Milano - 5 febbraio 1967 - © 1967 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

**DI QUESTO
NUMERO
SONO STATE
TIRATE
550.000 COPIE**



Istituto
Accertamento
Diffusione

Questo periodico
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana
Editori Giornali

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Telefono 8384 - Ufficio Abbonamenti: telefono 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Telefono 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per voi»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. C. Battisti 65, tel. 2.42.05; Catania, v. Etnea 368/70, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle Stagneri - S. Marco 5207, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

l'opera
che ogni famiglia
italiana
deve avere

chi siamo

album di famiglia degli italiani

Guido Piovene e Mario Soldati

Vita politica

300 lire
settimanale

Anno I
fascicolo n. 1
Arnoldo
Mondadori
Editore



nel 1° fascicolo:

1861-1878 Il nuovo regno

VITA POLITICA

La difficile unità.

Garibaldi accusa Cavour.

Il testamento di Cavour.

La protesta del Sud
si chiamò brigantaggio.

1866: i generali litigano,
Garibaldi "obbedisce"
e Venezia è italiana.

Aspromonte e Mentana:
non tutte le strade
portarono l'Italia a Roma.

La Chiesa
e "le idee del tempo".

in tutte le edicole
lire 300

ARNOLDO
MONDADORI
EDITORE

SOMMARIO

N. 1051 - Vol. LXXXI - Milano - 15 novembre 1970 © 1970 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Ricciardetto	14	MEDIO ORIENTE: UN PASSO INDIETRO
Angelo Conigliaro	27	PIÙ OSSIGENO PER LE INDUSTRIE
P. F.	31	L'UOMO CHE INVENTÒ IL CINEMA ITALIANO
Domenico Bartoli	33	AMICIZIE PERICOLOSE DEI NOSTRI CATTOLICI
n. a.	35	LA TRISTE VICENDA UMANA DI RE PIETRO
Pietro Zullino	42	I NOMI SUBITO
	50	ARRIVANO I CINESI DI MAO
	52	PROCESSO ALLA VIOLENZA
Nino Amadori	62	HAILÉ SELASSIÉ: È TORNATO DA AMICO
Giorgio Torelli	74	SPADOLINI: IL DIRETTORE TRA CRONACA E STORIA
Ulrico di Aichelburg	84	LA NOSTRA SALUTE
Enrico Negretti	87	IN VISITA DAI LORD (1)
Ernest Hemingway	104	ISOLE NELLA CORRENTE (1)
Paolo Pietroni	120	I GESUITI DEpongono LE ARMI
	128	IL GRANDE «RISPARMIO» DI GIACOMO MANZÙ
Fulvio Apollonio	130	L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI
Giuseppe Grazzini	132	QUALCUNO CHIAMA DALL'AL DI LÀ
Gualtiero Tramballi	138	L'ANNO NERO DEGLI OREFICI
	144	IL MOMENTO DELLA VERITÀ PER NINO BENVENUTI
Lamberto Artioli	146	GLI STRANIERI SALVERANNO IL NOSTRO CALCIO?
Franco Bertarelli	152	NEBBIA NEVE E GELO
Roberto De Monticelli	158	SALERNO E STOPPA A CONFRONTO
Raffaele Carrieri	160	LA LUCE NELLE LITOGRAFIE DI GUIDI
Filippo Sacchi	162	«LA STRATEGIA DEL RAGNO»
Domenico Meccoli	164	I FILM DELLA SETTIMANA
Luigi Baldacci	167	SEMPRE IMPREVEDIBILE CASSOLA
Giulio Confalonieri	170	ANCHE UN RAGAZZO TRA I NUOVI AUTORI D'OPERA



Pubblichiamo un eccezionale servizio a colori sulla visita dell'Imperatore d'Etiopia Haile Selassie a Roma. In questo numero appare anche la prima puntata del romanzo inedito di Ernest Hemingway, «Isole nella corrente».

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano. Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 9.300 - semestrale senza dono L. 4.600. Estero: annuo con dono L. 14.700 - semestrale senza dono L. 7.200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 250 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei «Negozzi Mondadori»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Losudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etna 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 46.94.722; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM - P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma (CIM), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna. Svizzera: annuo con dono L. 12.600 o Fr.Sv. 90 - semestrale senza dono L. 6.400 o Fr.Sv. 45.

Istituto Accertamento Diffusione
Cert. n. 759



Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

niente male con

VERDAL

toglie in pochi minuti
mal di testa, di denti,
nevralgie,
dolori periodici.





Aeroporto di Fiumicino: Haile Selassie al momento di pronunciare il suo primo discorso, quello con cui ha risposto al benvenuto di Saragat.

È TORNATO DA AMICO

Hailé Selassié ha rivisto Roma dopo quarantasei anni: ha pronunciato nobili parole ed ha avuto accoglienze particolarmente calorose.

È soprattutto un uomo intelligente. Intelligente, coraggioso e civile. Un uomo forte. Sono qualità che molti non gli perdonano. L'estrema sinistra lo definisce « monarca feudale e agente dell'imperialismo americano » (*l'Unità*); per l'estrema destra è uno schiavista, che, prima dell'occupazione italiana dell'Etiopia, consentiva che rimanessero in catene due dei dieci milioni dei suoi sudditi. Sono distorsioni storiche e ambedue convergenti: ambedue non tengono conto di che cos'era l'Etiopia quando Hailé Selassié ne divenne imperatore: l'Etiopia dei ras, frantumata in tanti piccoli poteri locali e ognuno gelosissimo dei propri privilegi. Il ras che saliva al trono di Addis Abeba diventava Negus Neghesti, « re dei re », non solo per tradizione di titolo, ma perché tutti gli altri erano re e tali si consideravano. Il Negus non inventava la schiavitù e non poteva abolirla con un decreto: era una questione di libertà dentro alle singole popolazioni: ed è quella libertà intima che Hailé Selassié possiede e che lo fa accusare, altrettanto, di essere l'agente di un imperialismo, poiché rifiuta di farsi

il testo segue alla pagina 68



Il discorso ufficiale del Negus al Quirinale. Al centro della foto, l'interprete.



*VERSO IL QUIRINALE
TRA I MONUMENTI
DELL'ANTICA ROMA*



Scortata dai corazzieri, la vettura di Hailé Selassié e del Presidente Saragat percorre la via dei Fori Imperiali. Il sovrano d'Etiopia è giunto a Roma accompagnato dalla nipote principessa Egiyayehu Wossen, dal presidente del Senato, dal ministro degli Esteri e dal consigliere della Corona. La visita ufficiale del Negus in Italia era stata programmata per il novembre 1966, ma aveva dovuto subire numerosi rinvii, prima a causa dell'alluvione di Firenze, poi in seguito all'insorgere di una serie di difficoltà organizzative. L'Imperatore ha oggi 78 anni e regna dal 1930. Ha sempre nutrito per l'Italia sentimenti di amicizia.



Qui sopra: una stretta di mano tra Haile Selassie e Saragat, prima del loro ingresso nel salone delle feste al Quirinale. Nella fotografia sotto: l'Imperatore d'Etiopia brinda con la figlia del Presidente della Repubblica, signora Ernestina Santacatterina.

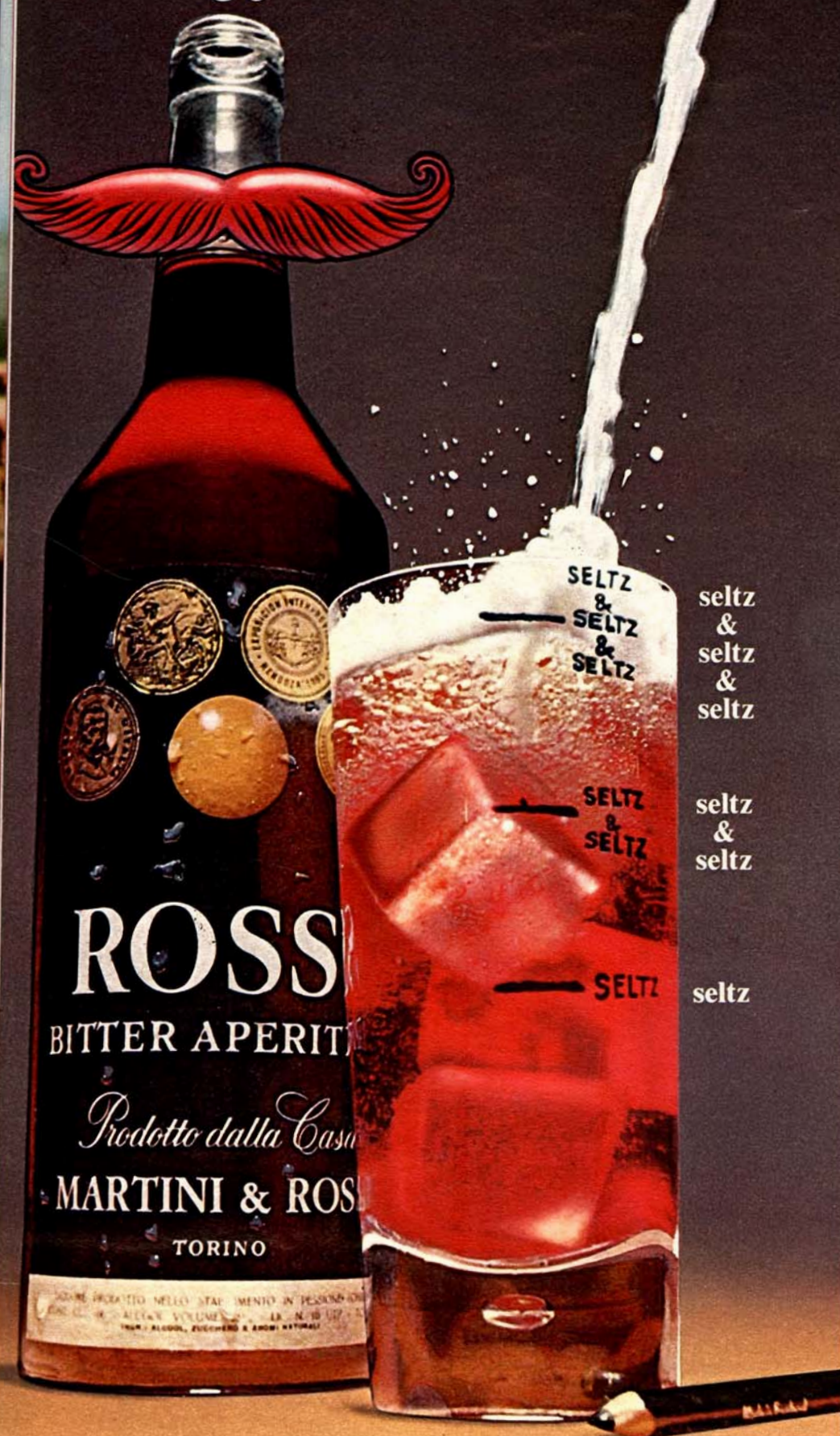




BRINDISI A UN FUTURO DI PACE

L'Imperatore Haile Selassie e il Presidente Saragat brindano al termine del pranzo offerto al Quirinale in onore dell'ospite. Al pranzo hanno partecipato centoventi invitati: ministri, alti funzionari dello Stato ed esponenti del mondo economico e culturale. E seguito un fastoso ricevimento al quale sono intervenute circa duemila persone. Alle 5,30 del mattino successivo, Haile Selassie è stato visto passeggiare nei giardini del Quirinale con due cagnolini che ha portato con sé dall'Etiopia. Il soggiorno del Negus in Italia si concluderà il 14 novembre, dopo le visite a Orvieto, Genova, Torino, Ivrea, Milano e Venezia.

baffo & seltz



SELTZ A VOLONTÀ
INSOMMA

APERITIVO ROSSI
l'aperitivo coi baffi ROSSI
è un prodotto MARTINI & ROSSI



IL NEGUS IN ITALIA (continuazione)

agente di un altro imperialismo, il russo o il cinese. Se mai è agente di qualche cosa questo «nobile e buon signore» (definizione di Paolo VI) è agente dell'amicizia tra l'Etiopia e l'Italia. Con nessuna Nazione al mondo l'Etiopia ha rapporti sentimentali, e anche economici, così stretti come con noi.

Ad Hailé Selassié si attribuisce una frase, al suo ritorno in patria nel 1941 sulle punte delle baionette britanniche, dopo i cinque anni del nostro impero e del suo esilio. Se la frase è sua, è lui; se è inventata, ancor meglio: significa che la statura politica del vecchio imperatore provoca l'immaginazione popolare: «Peccato rientrare oggi, era meglio tra dieci anni. In dieci anni gli italiani avrebbero fatto molto». Qui esce tutta l'intelligenza di Hailé Selassié. Per lui gli italiani conquistatori avevano potuto dare un impulso rivoluzionario al suo Paese: dall'abolizione drastica della schiavitù, poiché i ras erano stati sconfitti, alla costruzione di strade, di scuole, di ospedali. Un enorme sforzo che l'Italia aveva potuto compiere e che, nel contesto storico e sociale di allora, il Negus, da solo, non avrebbe potuto compiere forse mai, malgrado ogni sua dote, ogni sua volontà, ogni sua ambizione.

Dell'Italia si ricordò subito, rientrando ad Addis Abeba, dove migliaia di italiani vivevano, abbandonati e terrorizzati nella prospettiva di subire una vendetta sanguinosa. Dette ordine, con la sua ieratica maestà, che nessuno fosse toccato, che gli italiani venissero considerati buoni amici. Aveva agito per tutti quegli anni in Etiopia un movimento partigiano capeggiato da Abebe Aregai. Il Negus richiamò Aregai ai suoi ordini, Aregai si sottopose e la vendetta non ci fu.

Il memorabile discorso di Ginevra

Hailé Selassié e Abebe Aregai rappresentano due facce del medesimo stato d'animo: la dignità dell'impero e la fedeltà popolare, richiesta fermamente e data appassionatamente. Quando nel '36, dopo la decisiva battaglia del Lago Ascanghi, il Negus abbandonò il Paese, molti di noi (troppo giovani per capire) irridemmo a quella fuga fatta in treno, da Addis Abeba a Gibuti, in compagnia di un parasole e del cagnolino «Papillon». Oggi è l'unica fuga che dobbiamo riconoscere meditata, perché il Negus andava non sulla Costa Azzurra, andava a Ginevra, davanti alla Società delle Nazioni, per pronunciare un memorabile discorso: «Non si tratta semplicemente di sistemare la questione dell'aggressione. È un problema collettivo. Si discute dell'esistenza stessa della Società delle Nazioni. Si discute della fiducia che ogni Stato deve riporre nei trattati internazionali, del valore delle promesse fatte ai piccoli Stati, che la loro integrità e la loro indipendenza saranno rispettate e assicurate. È il principio dell'uguaglianza degli Stati da un lato, o dall'altro l'inevitabilità per loro di essere obbligati a subire i vincoli del vassallaggio. In una parola è la moralità internazionale che qui si gioca». Possono esserci pensieri più attuali? E concludeva: «Forse che gli Stati vogliono il terribile precedente di chi si inchina di fronte alla forza?».

Le parole hanno un significato e a volte colpiscono come un'arma. Hailé Selassié avrebbe potuto benissimo rifugiarsi nelle impenetrabili foreste del Gimma e del Sidamo con Abebe Aregai: non sarebbe vissuto male. Ma questo è ancora poco: avrebbe potuto accettare l'esilio dorato, ricchissimo, che Mussolini gli offriva a Rodi, in cambio del suo consenso alla sovranità italiana sull'Etiopia. Scelse Ginevra e poi un misero esilio a Londra, dove, per vivere, fu anche costretto a vendere piccoli oggetti personali. Con sé, di importante, non aveva altro che il parasole e il cagnolino «Papillon». Aveva perfino respinto l'idea della guerriglia (erano tempi più miti), come una crudeltà verso il suo popolo, al quale nessun veggente in quell'epoca avrebbe predetto la riconquista dell'indipendenza. Ma la pretesa di comparire davanti al consenso internazionale per fare la sua denuncia di sovrano sconfitto, sì: «Gli Stati vogliono approvare il terribile precedente che ci si inchina di fronte alla forza?».

In quell'anno 1936 Hailé Selassié fu uno dei pochissimi a capire ciò che sarebbe accaduto: si stracciavano i trattati e il rispetto reciproco tra le Nazioni. Forse c'era stato l'incidente di Ual Ual, una guarnigione italiana massacrata alla frontiera somala; ma c'era il disegno di Mussolini che passava sopra a tutto per una retorica di potenza. Proprio nel tempo che il colonialismo andava già rimpicciolendosi. Quella di Hitler non fu retorica e Hitler imparò dall'esempio di Mussolini: i trattati erano pezzi di carta, la parola toccava al più forte, le armi avevano ragione. Nel '38, Monaco (i grandi di Francia e Inghilterra non avevano ancora capito quel che aveva capito così

segue

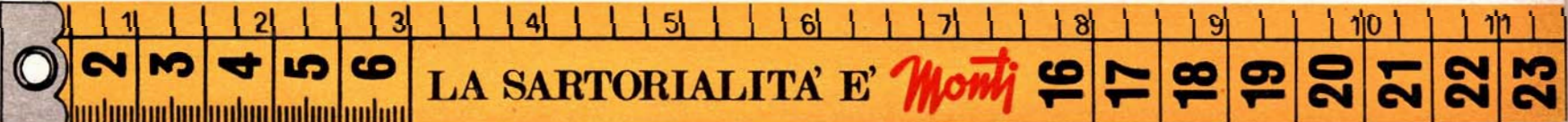


PROPRIO COME IERI:
torna nella moda maschile l'esigenza
di una raffinata perfezione

OGGI...
SOLTANTO
L'ELEGANZA

Monti

E' SEMPRE
RIFINITA
A MANO



2 3 4 5 6

LA SARTORIALITA' E' *Monti* 16 17 18 19 20 21 22 23



digestivo - effervescente • al ristorante - al bar

**c'è una
automobile
elettrica
che costa
solo**

lit. 19.900

automobile a motore elettrico, modello "ral-lye", dotata di batteria ricaricabile (in casa) con normale corrente 220 volts, velocità: 3 km/ora, autonomia: ore 2,30 in marcia continua (una giornata di gioco!)

Pines



pubblindustria

PINES S.p.A. - 22050 LOMAGNA - ITALIA

IL NEGUS IN ITALIA (continuazione)

bene il fragile imperatore africano). Il 1° settembre 1939, l'attacco alla Polonia.

Un'altra frase di Hailé Selassié: «Tranne il regno di Dio non vi è su questa Terra nessuna Nazione che sia superiore ad un'altra».

Hailé Selassié va perciò visto come uno dei miti simboli di una tragedia che sconvolse l'umanità e ancora la sconvolge nei suoi riflessi: tra i suoi titoli, l'imperatore ha anche quello di Leone vittorioso della tribù di Giuda. Il passo con Israele non è molto lontano. L'imperatore discende, leggendariamente, da Salomone e dalla regina di Saba.

Ma la sua più splendida visione politica odierna, che dimostra ancor più la freschezza intellettuale di questo signore di quasi ottant'anni, è di pensare all'Africa non come a un Terzo Mondo, ma a un mondo integrato nella civiltà occidentale. Ad Addis Abeba ha sede l'Organizzazione per l'unità africana (una sua idea) ed è un'unità che respinge la padronanza di chiunque ma anche i residui polemici dell'anticolonialismo; a Roma, davanti a Saragat, che lo accoglieva in visita di Stato, ha pronunciato queste parole: «Oggi migliaia di italiani vivono felicemente e tranquillamente nel nostro Paese. Molti di essi considerano l'Etiopia la loro seconda Patria». Il reciproco legame con la culla della civiltà europea non poteva essere espresso in termini più attenti e più nobili.

La sua intelligenza, quasi misticamente distaccata, si è fatta ancor più sottile quando, ricordando la sua lontana visita a Roma quarantasei anni fa (egli era principe ereditario e lo avevano ricevuto con onore il re d'Italia e il capo del governo Benito Mussolini, poi suo detronizzatore), ha detto: «Ho conservato un vivido ricordo di quella visita e della calorosa accoglienza che ci fu allora accordata dal governo e dal popolo italiano». Vien fatto di sospettare che Hailé Selassié si sia divertito a darci una piccola lezione di grandezza. A questo punto ci si può anche attendere che regali all'Italia l'obelisco di Axum, simbolo una volta di conquista, tolto all'Etiopia ed eretto in una piazza di Roma, ed oggi forse nella «divinità» mentale del re dei re simbolo dell'orma che egli può lasciare nella Città eterna.

Ha sovrastato tutte le sciagure

E piccolo, magro, con la barba grigia, riflessi sulla pelle quasi azzurri, gli occhi vivissimi che ripara sotto un lungo frontino militare istoriato di complicati fregi. Vestito in divisa *kaki* e impugna un flessibile, corto frustino. Rivela la sua età solo nel passo morbido. Quando è fermo è un piccolo monumento. Immobile e irreversibile, tratta un po' tutti come dei ragazzi (mentre il sindaco di Roma gli porgeva il suo saluto, Saragat seguiva un po' curioso le evoluzioni di un elicottero). Al sindaco di Roma, che leggeva attentamente le sue parole al re dei re, con alle spalle il Colosseo, il re dei re ha risposto improvvisando e abolendo, lui così ufficiale, ogni ufficialità.

Ha dell'evoluzione dei popoli un concetto familiare, patriarcale e saggio. Da padri a figli, senza fratture. Non crede alle rivoluzioni, crede al progresso nella comunità tribale. In quarant'anni di regno ne ha patite molte, anche un colpo di Stato in cui fu coinvolto uno dei suoi figli superstiti, il principe ereditario: un colpo di Stato condotto da qualche colonnello Gheddafi di Addis Abeba. Lui era in Brasile. Ritornò subito e con la sola autorità della sua presenza ricondusse a sé il potere e l'ordine nel Paese. I rivoltosi gli avevano massacrato anche Abebe Aregai, l'uomo della lunga ribellione che si era inchinato al sovrano reduce dall'esilio. Di fronte al corpo di Aregai, Hailé Selassié portò la mano al frontino, come si saluta un reparto al proprio servizio. Ed era idealmente un figlio.

Di figli ne ha avuti cinque, e tre sono morti. Una figlia riposa a Torino. E Romane Uork, moglie di Mangascià, il ras che abbandonò il suocero per l'Italia. Chi dice che Romane Uork abbia seguito fino alla morte Mangascià, chi dice che sia stata trattata semiprigioniera dall'Italia. E lì, in quel cimitero, è accanto a sepolto uno dei suoi figli: ambedue morti di tisi, stroncati dai venti freddi del nostro Nord. Era l'anno 1941. Così il vecchio nobile signore ha questo legame sentimentale in più con l'Italia, e Torino gli ha suggerito nel cuore altre parole di umanità.

Gli italiani si chiedono che cosa accadrà in Etiopia quando non ci sarà più quest'autorità patriarcale e illuminata, quando non ci sarà più questo piccolo uomo di ferro, che ha sovrastato tutte le sciagure, le politiche e, forse più dolorose, le sue personali; che domina implacabile una ribellione e cede magnanimo di fronte alla sconfitta del suo nemico.

Non sarà facile ritrovare un Hailé Selassié. E di una statura umana che difficilmente si ripete. Lui, forse, è già con la regina di Saba e con Salomone.

Nino Amadori



Guidate la fortuna con il Grande Concorso Phonola "un'auto per regione"

Partecipare è semplicissimo: basta acquistare un televisore PHONOLA nel periodo dal 1° novembre al 31 dicembre 1970. Non dimenticate di farVi consegnare dal Rivenditore la cartolina che dà diritto al sorteggio regionale. Speditela e... buona fortuna!

Per ricevere lo splendido catalogo illustrato PHONOLA, inviate questo tagliando a

NOME _____ H

COGNOME _____

VIA _____ FIMI S.p.A. PHONOLA

CAP _____ CITTÀ _____ Via Monte Napoleone, 10
20121 Milano

"una poltrona
in prima fila"

PHONOLA

radio tv alta fedeltà stereofonia registratori filodiffusione elettrodomestici





Vi prometto un inverno senza preoccupazioni.

L'olio si cambia adesso. Alla Total in regalo il "viaggia e scrivi"

un completo da viaggio in elegante confezione, con calendario planning tascabile 1971, autonotes rilegato e la penna Videomatic « la guardi e cambia colore »: a chi effettua un cambio d'olio.

TOTAL
FORTUNA n. **5**

LA SCHEDA BIOGRAFICA DI HAILÉ SELASSIÉ



Il Negus a Roma, nel 1924.

Haile Selassie ha compiuto 78 anni il 23 luglio scorso. È uno dei più vecchi sovrani del mondo e, dopo l'imperatore del Giappone, è quello con la maggiore « anzianità di servizio »: regna, infatti, da quarant'anni. Paolo VI lo ha definito un « nobile e buon signore ». I suoi ministri e collaboratori lo descrivono come « il più devoto e meticoloso funzionario dell'impero ». Discendente da una dinastia le cui origini si perdono nella leggenda, è stato più volte protagonista di importanti avvenimenti internazionali. Ecco, in sintesi, le tappe più significative della sua vita:

1892 (23 luglio): nasce a Egerso, nella provincia di Harar. Gli viene imposto il nome di Tafari. A sei anni comincia a frequentare la scuola della missione cattolica francese. Suo padre, Ras Makonnen, cugino di Menelik II e vincitore della battaglia di Adua, pensa di avviarlo a una carriera amministrativa.

1911: sposa la principessa Itighié Menen.

1916 (27 luglio): nasce il primo dei suoi cinque figli (due maschi e tre femmine).

1917: con un'abile manovra si fa nominare principe reggente al posto del cugino Ras Yasu. Diventa così erede diretto della zia, l'imperatrice Zauditu, (Taitù) succeduta a Menelik.

1923: appoggiato dall'Italia, ottiene l'ammissione dell'Etiopia alla Lega delle Nazioni.

1924: compie il suo primo viaggio ufficiale all'estero, visitando alcune capitali europee tra cui Roma.

1928 (7 novembre): ottiene il titolo di Negus, cioè Re.

1930 (2 novembre): dopo la morte di Zauditu, è incoronato ad Addis Abeba col nome di Haile Selassie (che significa Potere della Trinità) e il titolo di Negus Neghesti (Re dei Re) e Leone vittorioso della tribù di Giuda.

1931 (16 luglio): dà all'Etiopia la prima costituzione scritta e inizia un'opera di graduali riforme.

1936 (2 maggio): sconfitto dall'Italia, è costretto a lasciare il Paese e ripara in Inghilterra.

1941 (5 maggio): con l'aiuto delle truppe britanniche rientra in Addis Abeba.

1955: promulga una nuova costituzione ispirata a principi democratici e associa nella responsabilità del potere il principe ereditario Asfa Wossen.

1960 (dicembre): rientrato dal Brasile, dove si trovava in visita ufficiale, riesce a sedare una rivolta di palazzo che mira a instaurare in Etiopia un regime rivoluzionario. Nella ribellione, sanguinosamente repressa, è coinvolto anche il principe Asfa Wossen.

1970 (6 novembre): Haile Selassie arriva in Italia in visita ufficiale.

FINE

Petrus

CONFEZIONE CAFFETTIERA A PRESSIONE

➔ **CONTIENE 1/2 LITRO DI PETRUS "L'AMARISSIMO" CHE FA BENISSIMO,,**

➔ **DIVENTA UNA NUOVISSIMA CAFFETTIERA A PRESSIONE PER 6 TAZZINE DI BUON CAFFÈ**



dopo
mangiato
sempre
PETRUS
l'amaro
per l'uomo
forte